

VOCAZIONE "artistica".

Così chiama la sua passione per il vino Maurizio Zanella, proprietario di Ca' del Bosco, uno dei piccoli gioielli della Franciacorta. È caparbio, non molla mai il colpo. Ed è solo a metà dei suoi traguardi: il bello, dice, deve ancora venire

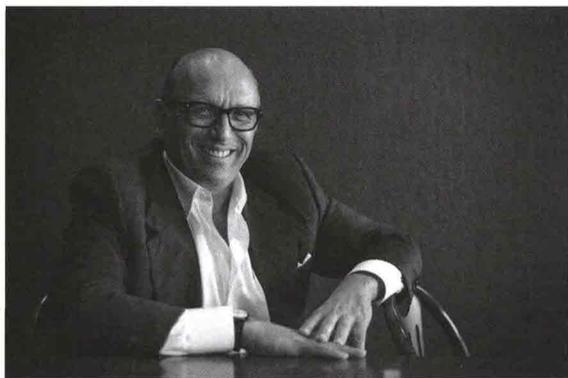
BOTTA & RISPOSTA

20

domande a

Maurizio Zanella

Testo Stefania Romani



NICOLA UGHI

IL SIGNORE DELLE BOLLICINE

Maurizio Zanella, 63 anni, nato a Bolzano, vive a Erbusco, sulle colline del bresciano in Franciacorta. Qui ha trasformato la "casa in un bosco di castagni", acquistata negli Anni 60 dalla mamma Annamaria, in una delle più moderne cantine: Ca' del Bosco.

IL GRANDE SOGNO di Maurizio Zanella, 63 anni, ha preso vita quando ne aveva 15, si è trasferito con la madre da Bolzano a Erbusco, sulle colline del bresciano in Franciacorta, e ha intuito che l'arte del vino sarebbe stata la sua missione. Qualche anno prima, nel 1968, Antonio Gandossi, il fattore di Ca' del Bosco (così era chiamata dai locali quella che poi è diventata la proprietà dei Zanella) pianta i primi vigneti. Per il futuro imprenditore, invece, inizia il percorso di studi di agraria, poi un viaggio nelle cantine delle terre di Borgogna e di Bordeaux, in Francia, per apprendere i segreti del perlage perfetto. Al suo ritorno, la determinazione di trasformare in realtà ciò che aveva imparato. Nel frattempo le coltivazioni di uva aumentano e, nel 1972, la famiglia Zanella produce il primo Pinot bianco. Un paio di anni dopo, ne commercializza 108 bottiglie. È passato quasi mezzo secolo e oggi Ca' del Bosco è una delle più moderne aziende vinicole d'Italia, di cui Maurizio Zanella è fondatore e presidente, con 1 milione e 600mila bottiglie vendute all'anno. Ci lavorano 120 persone che, durante la vendemmia, salgono a 350. I vigneti si estendono per 245 ettari, lungo nove comuni della Franciacorta. Un elemento essenziale della cantina è l'enologo Stefano Capelli. È grazie a lui se Ca' del Bosco è l'unica azienda al mondo a utilizzare una speciale macchina tappatrice, che elimina l'ossigeno prima della chiusura delle bottiglie. «Fatica, dedizione e passione sono il nostro motore propulsore», dice Zanella. Amante dell'arte, ha realizzato davanti alla sua azienda vinicola un parco di opere. Una delle sue preferite è quella di Arnaldo Pomodoro, intitolata *Cancello solare*, perché, come afferma, è il sole il vero nutrimento dell'uva.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572



PATRIA DELL'UVA
L'azienda vinicola Ca' del Bosco conta 245 ettari di vigneti, che si estendono in nove comuni della Franciacorta fino al Lago d'Iseo.

SE POTESSE SCEGLIERE, SAREI UN PINOT NERO: DIFFICILE, SCORBUTICO, MA L'UNICO CHE NON HA EGUALI. UNA SFIDA PER CHI FA QUESTO MESTIERE

Che cosa fa la mattina, appena si sveglia?

Apro la finestra, guardo il panorama e respiro.

Preferisce il giorno o la notte?

Il giorno, perché di notte non sono attivo.

La sua età anagrafica e quella che si sente addosso?

Sulla carta d'identità, 63 anni. Nella mia testa, meno di 30.

Il segreto del suo successo?

Sono consapevole di non essere ancora arrivato. Credo che i sogni che ho fatto si stiano avverando adesso.

Sliding doors: se non fosse Maurizio Zanella, che lavoro farebbe?

Lo scultore o l'architetto. Qualcosa di creativo che mi consenta di mettere a disposizione degli altri il gusto.

Il primo vino che si ricorda di aver amato?

La Tâche di Romanée-Conti, francese. Non lo avevo mai assaggiato, mi ha catturato facendomi provare sensazioni a me sconosciute.

Il piatto che la riporta all'infanzia?

I canederli che mi preparava mia madre la domenica. I migliori del mondo.

La città a lei più vicina?

Parigi, con la quale ho un rapporto di amore e odio. L'apprezzo per la cultura, l'architettura e il modo di vivere. Invidio il nazionalismo dei suoi cittadini, cosa che a noi manca.

I primi libri che ha letto?

Nell'ordine, *Piccolo alpino* di Salvator Gotta, *Cuore* di De Amicis e *La*

guerra dei bottoni di Louis Pergaud.

Il suo eroe?

Ne ho due: Giuseppe Garibaldi e Steve Jobs.

Il suo miglior pregio e il peggior difetto?

La persistenza e la passione per quello che faccio sono le mie doti. Il lato negativo è che sono abbastanza integralista.

Se fosse un vino, quale sarebbe?

Un Pinot nero, è il più difficile, complesso, scorbutico, ma l'unico che non ha eguali. Una sfida per chi fa questo mestiere.

E se fosse una canzone?

Father and Son di Cat Stevens.

Ha la macchina del tempo. Dove va?

Nell'Impero romano. Vorrei essere un patrizio che può diventare imperatore.

Il colore della felicità è...

Verde scuro.

Come descriverebbe Ca' del Bosco?

Un sogno quasi realizzato.

Dove vorrebbe rifugiarsi per ricaricarsi?

Su un'isola, calda e dove non ci sia nessuno.

Che cosa la rende più felice?

La serenità delle persone che amo.

Un profumo che indossa sempre?

Fire Island di Bond No. 9.

Il vino che conquista una donna?

Dipende dalla donna. C'è n'è uno per ognuna, a seconda del carattere.